Anno - XXXIII -- N. 68 UDINE, Martedì 9 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Dopo la giornata compale e in attesa dei ballottaggi.

La giornata di ieri a Udine

La proclamazione di Giuseppe Girardini

Abbiamo già detto qualcosa della mattinata, un po... ubbriaca, di vino e di entusiasmo. Alcune comitive di operai che avevano passato la notte in «sbornia», ieri mattina non si recarono al lavoro; ma in cambio, si recarono in qualche stabilimento ad invitare compagni e compagne a «festa». In qualche laboratorio e in qualche officina riuscirono nell'intento; non così nei grandi stabilimenti. E per calmare i bollori di questi festaiuoli, dovette quà e la intervenire la questura per allontanarli e convincerli che la giornata di ieri non era compresa nell'elenco delle feste riconosciute, neanche per la città di Udine.

Non ripeteremo la cronaca delle chiassate fatte nella mattinata, con urla, grida, passeggiate sbandieramenti, satire ecc. che non durarono poche ore, ma proseguirono tutta la giornata.

L'abitazione dell'eletto, avv. Giuseppe Girardini, non fu lasciata in pace. A gruppi gli operai, più o meno avvinazzati ritornavano tutti i momenti a bussare sulla porta, a gridare: fuori Girardini, viva Girardini, e simili.

Due o tre operai, ubbriachi all'estremo, stettero sulla porta lungo tempo a bussare e a gridare, tenendosi alla maniglia per non cadere; tant'era la loro... felicità!.. Per tutta la giornata, si può dire, via della Posta fu teatro di ogni sorta di scenate.

Nella Sala Ajace.

Intanto la folla andava pigiandosi in sala Aiace dov'erano principiate le operazioni di scrutinio; operazioni che procedettero fra le grida più strane.

Non occorre dire che il nome del Renier era accolto quasi sempre a fischi, e così le contestazioni di schede in suo favore trovavano sempre nel pubblico una corrente contraria. Invece, guai un'opposizione per le schede portanti il nome del Girardini! urla e proteste indiavolate contro i contestatori.

E così se ne passarono anche di quelle che portavano scritto «Viva Girardini» invece di Giuseppe Girardini.

Il Presidente cons. d'appello Ettore Boccuzzi doveva finire sempre col mettere in votazione l'annullamento o meno delle schede contestate. E fischi assordanti rintronavano da una parte all'altra, quando i presidenti dei seggi annullavano schede girardiniane.

E le votazioni furono un'infinità. Figurarsi quanto ha dovuto durare lo spoglio delle schede della Sezione di Pasian Schiavonesco!

Ma dopo due ore, quasi, si finì anche quello e i singoli Presidenti diedero relazione sui risultati delle altre sezioni, risultati accolti, a seconda, da fischi o da grida entusiastiche.

Una breve discussione.

Dopo esaurito il lavoro, domandò la parola il conte Francesco di Prampero per protestare contro il procedimento di alcune sezioni della città. Il Presidente lo pregò di riservare le sue proteste a dopo proclamato l'esito della votazione.

Mentre si sommavano i voti, la folla faceva il «can-can», impaziente di udire.... quello che già sapeva!

Le più disparate grida si sentivano da tutte le parti della sala. Un operaio, più in alto degli altri — era montato sul piedestallo dell'Aiace — dava il segnale del chiasso.

Alle 12.20 il presidente proclamò l'esito: l'avv. Giuseppe Girardini riportò 4816 voti; l'avv. comm. Ignazio Renier 3595. La differenza quindi è stata di 1221 voti.

E ha la parola il conte di Prampero, il quale protesta perchè le schede di alcune sezioni di Udine — 6.a, 7.a, 9.a 12.a 13.a e 14.a — anzichè al Pretore, furono portate direttamente in Municipio.

L'avv. Tavasani obbietta che la protesta non può essere accolta a verbale perchè la riunione di Presidenti non è sede competente. Dovevasi farla direttamente ai seggi; oppure c'è tempo un mese per farla alla Camera. Ma il Presidente crede d'interpretare più largamente la legge elettorale e di accogliere a verbale la protesta del co. di Prampero, naturalmente fischiatissima e accolta con la più clamorosa ostilità.

Finalmente il presidente proclama eletto a deputato l'avv. Giuseppe Girardini.

Un'ovazione frenetica, com'un'esplosione, rintuona assordante nella sala. Gli applausi e gli evviva durano a lungo, finchè la Presidenza abbandona il suo posto.

E allora la folla esce dalla sala e si dirige cantando e gridando in via della Posta fino alla casa dell'eletto, dove inscena una dimostrazione di simpatia al neodeputato, e lo vuole alla finestra.

L'avv. Girardini appare commosso ma fa segno di non poter parlare. Allora i dimostranti se ne vanno verso piazza e a gruppi si sparpagliano. Molti, ritornano all'osteria.

Le gazzarre nel pomeriggio

Forse un po' stanco delle seccature del mattino l'on. Girardini, nel pomeriggio, lasciò la casa.

Non per questo, però, terminarono i pellegrinaggi alla porta di sua casa. E neanche il tempo, quasi sempre piovoso, disturbò gran che le passeggiate e le dimostrazioni.

Mentre una comitiva di felettani, crediamo, guidati da una persona che a prima vista poteva parere seria, con fisarmoniche, manifesti girardiniani sul braccio e schede col nome dell'eletto sul cappello, giravano senza tregua da un capo all'altro di via della Posta; di fronte la Banca popolare, cioè sotto i portici di casa Girardini, si era formato un gruppo di giovani, cravattati a rosso, i quali ripetevano come un ritornello senza fine:

Abbasso Girardini,
Gridavano i signori;
Ma noialtri poverini
Lo vogliamo incoronar!

E poi da capo:

Evviva Girardini
Ch'è stato vincitore
E che sa farsi onore
In tutta la città
E Renier nella stalla
Come un «musso» resterà!

La cantilena durava da più d'un'ora, quando la comitiva delle fisarmoniche e dei manifesti, dopo breve sosta, trascinò seco il gruppo dei cantanti. E così, con un «concerto completo», e si allontana, dirigendosi per via Gemona.

* * *

Qualche incidente succede in piazza Vittorio Emanuele fra operai e studenti; ma niente di notevole.

Una sconcezza disonorevole.

Verso le 15.30, mentre comincia a cadere fitta la pioggia, da via Gemona viene cantando e schiammazzando in Mercatovecchio una turba di popolo.

E rappresenta, in onore dell'onorevole, una sconcezza veramente disonorevole, e che non si sarebbe dovuta nemmeno tollerare, in una città civile.

Si vede, davanti agli altri, un monello portante un'alta croce in legno bianco. Man mano che la colonna s'avanza allo svolto di Mercatovecchio, si comprende di che si tratta.

E' un funerale: il funerale di Ignazio Renier!

Sopra le teste della folla preceduta da monelli schiamazzanti e da suonatori di fisarmoniche, è portato il morto: una lunga e stretta tavola d'osteria serve da bara; sopra la tavola, un sacco ripieno, foggiato come se fosse un corpo umano, con un paio di scarpe rotte che pendono sul davanti e un cappello duro, color noce, al posto della testa, cappello legato con corda di discreta grossezza.

Davanti alla bara, un uomo vestito da sacerdote in cotta e stola; e intorno una ventina di portatori di torce.

Il corteo, tra un frastuono di grida le più strane e di canti i più strampalati, si avanza in mezzo alla gente che si ferma a guardare attonita — dolente che si faccia per tal modo ludibrio delle cose più tristamente solenni, com'è la morte.

Tra un «De Profundis» e un «Requiem», si ode:

— Ecco la candidatura Renier!... Evviva Girardini!... Abbasso i preti! evviva Chiavris!...

L'orazione funebre.

E il corteo si ferma davanti alla casa dell'eletto.

— Evviva Girardini!...

Poi, riprende il cammino. Davanti ai nostri uffici, sosta di nuovo. Il fardello è deposto in terra. Uno dei dimostranti, quello mascherato con le vesti da sacerdote, tiene un discorso commemorativo.

— Ecco una povera vita spenta prima ancora di nascere. Qui abbiamo la salma di Ignazio Renier. I signori volevano farlo vivere come deputato; e il popolo lo ha spento, facendo risergere Girardini...

— Evviva Girardini!... Abbasso Renier!... Morte a Renier!...

— Così il popolo, risponde ai signori. Così trionfa il principio umanitario della libertà.

— Evviva Girardini!

— Noi figli del lavoro, operai, vogliamo che i principi umanitari trionfino per il bene dell'umanità. I preti sono i nemici perchè si uniscono ai signori...

— Abbasso i preti!... Abbasso il capitale!...

E su questo tono, l'oratore prosegue ancora qualche poco. Poi, il corteo sta per riprendere il suo cammino; la bara è di nuovo levata da terra...

La farsa della questura.

In quella sopraggiungono due o tre guardie e un delegato. Questi impone di deporre di nuovo la bara, e di troncare quello scandalo di funerale. Ma allora sorgono proteste e grida e fischi: le guardie sono spinte e risospinte: il delegato è costrutto a lasciar fare — cosa che era naturale di prevedere, così ch'era inutile neppur incominciare la farsa del tentar d'impedire: le cose si fanno o non si fanno, come diceva la buon' anima del marchese Colombi: e si doveva o fingere di non accorgersi di niente... o non mandare nemmeno la scorta d'onore a quel corteo, nel quale avevano parte principale pochi avvinazzati e molti ragazzi ma che nondimeno era un ludibrio di cose che ogni cuore ha sacre, perchè ad ognuno di noi, girandiniano o no, càpita pur troppo il giorno della sventura in cui dalla nostra casa esce una bara lacrimata...

* * *

Il corteo retrocede per via della posta — e sempre tra grida, canti d'ogni genere e schiammazzi, per Mercatovecchio e via Gemona va fino alla barriera omonima, sempre più assottigliandosi.

La serata.

Un breve discorso del Deputato.

Tutto il pomeriggio fu un continuo passare e ripassare di piccole comitive che lanciavano all'aria le solite strofe o i soliti inni; o d'individui isolati che mandavano qualche ranco evviva.

Il gruppo dei filarmonicisti si fermò più volte sotto la casa dell'onorevole; sicchè, o preso il coraggio a due mani o che ne avessero avuto invito da qualcuno, vi entrarono.

Intanto, si stava preparando il quadro coreografico finale: la fiaccolata.

Verso le otto della sera, sul piazzale Osoppo la folla che vi si era data convegno si formò in corteo, sotto la direzione del signor Pittoritto, e per via Gemona s'incamminò verso il centro della città.

Precedevano sette od otto bandiere tricolori, una piccola banda di suonatori raccoglitrici attorniata dai portatori di torcie a vento e da popolo; seguivano due lunghe file di lampioncini variopinti portati da ragazzi. Tutta quella fiumana di gente — cui si univano, man mano, altri dimostranti e curiosi — per via Gemona e Mercatovecchio venne sino a via della posta, dove si fermò davanti alla casa dell'eletto; sempre, naturalmente, gridando e cantando e acclamando.

Come furono fermi, le grida si fecero più insistenti, più alti salivano gli evviva... Uno scroscio più fragoroso degli altri, annuncia che l'onorevole è comparso al balcone. Gli evviva si rinnovano più insistenti, più assordanti, sì che l'avv. Girardini, volendo esprimere la sua gratitudine, non può che gesticolare. Finalmente, la voce del popolo tace e risuona la voce dell'eletto.

Il discorso.

— Cittadini! elettori! amici!... Io non posso adeguatamente, anzi in alcun modo ringraziarvi delle vostre ripetute, affettuose dimostrazioni (*Applausi; grida: — Se le merita! — Viva il nostro deputato!... Viva Girardini!... Viva il nostro padre!...*) di queste ingenue esplosioni del vostro entusiasmo per la nostra vittoria. (*Bravo!... Bene!... Viva il padre dei poveri!...*) Le nostre popolazioni così miti e buone non sanno dimostrare la loro benevolenza che con la cordialità... (*Bravo!.. Silenzio!...*) E questi sono gli spettacoli d'innocente gioia che succedono alle nostre vittorie, tanto diversi da quelli che seguono le nostre sconfitte. (*Generali entusiastici applausi; nuovi evviva Girardini! evviva il deputato del popolo!...*)

Vi ringrazio di nuovo del vostro affetto e vi assicuro che io pure ve lo ricambio (*evviva Girardini! evviva il padre di Udine!...*); e mi auguro di sapervi sempre così civili e improntati a sentimenti di bontà e di fratellanza. (*Nuove ovazioni.*)

L'ultima volta che vi parlai, nel 1904, congedandomi da voi, vi dicevo: Ed ora andiamo a lavorare per le nostre famiglie, per i figli nostri. Questo è ancor oggi il saluto che io vi porgo. Torniamo al lavoro, per le nostre famiglie, per i figli nostri. (*Rinnovata, lunga ovazione.*) E io per quanto starà in me... (*L'ovazione si rinnova, più alta, più insistente; mentre l'onorevole si ritira, salutando con inchini, con l'agitar delle braccia...*)

La folla già s'incamminava verso via Aquileia, quando la banda intonò l'inno di Garibaldi — fra evviva assordanti: e di nuovo l'onorevole si ripresenta a salutare con i gesti gli acclamanti.

La fine

Il corteo poscia continuò fino al crocevia di borgo Aquileia; fece il giro e ritornò per via della Posta Mercatovecchio, verso Gemona

al luogo donde prima dipartissi

Le grida, i canti, gli evviva passarono così ancora una volta attraverso Udine ed a lumi spenti si dileguarono nell'oscura notte.

Non mancarono, anche durante la fiaccolata, le volgarità, i fischi, i ritornelli ingiuriosi all'indirizzo di quell'illustre e benemerito cittadino che è Ignazio Renier e del clero; e ciò per dimostrare i sentimenti di quella civiltà e di quella fratellanza che l'on. Girardini ha riconosciuto nei dimostranti anche col discorso che qui sopra riportammo.

* * *

Stamane, i primi barlumi di un'alba tarda traslucevano appena dal cielo nebbioso, e passava per via della Posta una piccola comitiva cantando e ricantando:

Abbasso Girardini
Gridavano i signori;
E noialtri poverini
Lo vogliamo incoronar.

Fu l'ultimo canto.

Ora, tutto sembra tornato allo stato normale.

Sia ringraziato il cielo!

Collegio di Cividale.

Il saluto dell'eletto.

L'on. comm. Elio Morpurgo ha diretto all'avvocato cav. Vittorio Nussi, presidente del Comitato Elettorale di Cividale, il seguente telegramma:

«Profondamente grato novella «lusinghiera prova fiducia carissimi «amici elettori esprimo loro mia «immutabile devozione e saldo pro«posito continuare opera indefessa «per la grandezza, la prosperità della «Patria e per il bene del Collegio.
«Saluti cordiali»

Morpurgo.

Collegio di Spilimbergo-Maniago

Dopo le elezioni di ieri.

Italo 8. — Grande l'animazione di ieri qui per l'elezione del Deputato. Su 560 votanti 536 votarono per l'on. Odorico e 24 per Cosatini. Anche l'esito degli altri comuni del distretto ha più che confermato le mie previsioni quando scriveva che nel nostro distretto la grande maggioranza avrebbe votato per l'on. Odorico.

Il risultato definitivo non si conosce ancora mancando il risultato di Barcis, Claut, Cimolais ed Erto.

Come da mio fonogramma odierno coi dati che si conoscono abbiamo una maggioranza di 600 voti a favore dell'on. Odorico.

Il risultato che ancora non si conosce dei comuni, suddetti, si prevede che sia anche favorevole all'on. Odorico.

In ogni modo qualunque sia l'esito in quei comuni non cangia la posizione; e la conferma dell'on. Odorico è assicurata con circa 700 voti di maggioranza.

Maniago è lietissimo di questa vittoria; e sebbene preveduta, ier sera gli evviva e le dimostrazioni entusiastiche per l'on. Odorico durarono fino a tarda ora.

(Continua in seconda pagina)

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

La lotta attraverso i secoli
e nell'epoca moderna

Leggenda e realtà. Lotte preistoriche. Ercole ed Anteo. Ercole ed il leone di Nemea. Aiace a Udine. Riccardo Cuor di leone ed altri uomini fortissimi dell'Evo Medio. Sansoni moderni. Bartoletti, Sandorv, Basso, Pons, Raoùlle Boucher Naurlah, Kara Ahmet Hackeusmith, Padoubuy Giovanni Raicevic e Ibysco.

Nella vita universale ed individuale ogni dinamismo prende forma di lotta. Non esiste infatti una potenza che non sia posta in antagonismo con altre.

Il cozzare d'elementi opposti; l'incontro di due elettricità contrarie lungo il filo conduttore e quello ben più formidabile che si esplica fra due nubi temporalesche; gli urti degli atomi in un sistema molecolare e degli ioni in uno atomico; tutto ci dimostra come la serie dei fenomeni naturali obbedisca a questa generale tendenza, ora generatrice di cataclismi ed ora sorgente di benefiche forze.

Dal mondo materiale, la tendenza del contrasto si trasmette a quello vivente. Onde i primi abitatori delle selve e dei piani sterminati, ardendo per tutte le cupidigie del senso, forti di tutta l'energia ch'è negli esseri nuovi, tendono al paragone delle loro potenzialità, anche se non li guida il desio della preda o della conquista.

Gli antichi mostri dell'Oceano, quelli, non meno formidabili dei continenti, negli amplessi immani delle membra muscolose, rigide e tenaci qual metallo, nelle strette delle forti branche e nell'uncinare degli artigli possenti, sfogano l'innata bramosia, finchè il più debole cade spossato, esangue.

Così contendono ictiosauri e plesiosauri, mammouth e colossali rinoceronti.

Nelle epoche storiche gli ultimi campioni della fauna tropicale ci offrono l'immagine pallida di ciò ch'esser dovettero quelle titaniche lotte.

Negli uomini preistorici, molto più formidabili dei presenti, è frequente l'agonistica selvaggia, non regolata dall'arte, e volta spesso al possesso delle ricchezze.

In alcuni casi soltanto l'uomo prova le sue energie, retto come focoso destriero dal freno possente dell'Arte ed allora le mosse, nulla perdendo della loro felina agilità, riescono più armoniose e le membra, educate a simile giuoco, danno nei meravigliosi corpi finemente disegnati i più suggestivi modelli ai Capolavori delle arti plastiche.

Ma, nè da queste regole, nè da impellente desio di sfoggiare la bellezza delle atletiche forme si mostrano animati gli uomini preistorici, che in possanza muscolare contendono alle belve.

Il figlio reietto dell'uomo primo in un subito sprigionarsi di vigore giovanile, stringe ancora impubere colle formidabili braccia, gli adulti leoni giunge in brevi sussulti a dar loro la stretta angosciosa che prelude alla morte.

Ercole bambino soffoca il drago e poi, dopo le gesta meravigliose, a tutti note, divenuto insano, scaglia il fido Lica dall'alta rupe afferandolo in un supremo conato per le chiome ed il tallone e mentre per le turgide membra dell'incollerito eroe passa un turbine di rabbia vendicatrice, si vanno disegnando pei fini lineamenti del giovinetto i solchi leggeri dell'ansia che non scompone in tutto l'armonia soave delle membra in quel corpo d'efebo.

Così pure quando il semidio lotta col furatore di greggia ch'ei prostra con un colpo di mazza, quando solleva nell'aria Anteo; che dalle calde arene ove lo pose a giacere la smisurata forza trae novella energia:

Quale il libico Anteo sempre più fiero
Sorger solea dalla percossa arena;

quando, in formidabile stretta col leone di Nemea, appare all'atterrito pastore nell'ora del tramonto come nuovo mostro una metà belva ed uomo per l'altra; ruggente ed ansante nell'alta quiete dei campi e per le volte della tragica selva; nessuna preoccupazione di arte agonistica guida l'eroe; non tende egli allo sforzo minimo per l'effetto massimo. Questa saggia economia delle forze ch'è il secreto della vittoria nelle moderne lotte non regge i fremiti possenti e le immani strette del sublime atleta.

La nostra letteratura contemporanea non offre molti esempi descrittivi di lotte. E ciò sembra strano mentre tutte le forme, anche le più abbiette, del naturalismo ebbero diritto di cittadinanza; e la civiltà nostra incoraggia l'incremento dello Sport, quale antidoto contro il manifesto decadere della naturale energia.

Nessuno fra i poeti e romanzieri, ove se ne eccettuino il D'Annunzio Sinkievic, seppe disegnare con tratti scultorei una coppia di lottatori simile a quella ritratta dall'Heredia.

In quei versi; ora alto squillanti ed or sonori e cupi si rivela tutta l'ansia dello sforzo supremo che precede la morte del soccombente.

E nel muto stupore dell'errante pastore che rincasa guidando il gregge pacifico al consueto riposo pei queti bagliori del dolce tramonto, v'è una superba antitesi che solo la tavolozza magistrale del grande Hugo e la sua indicibile potenza verbale avrebbero contrapposto.

Ed è la parola qui tanto evidente: che rende quanto lo scalpello ed il pennello forse non seppero.

Noi traduciamo imperfettamente

«Poichè il Dominatore entrò nella «foresta, seguendo la formidabile «impronta, un solo ruggito ha svelato la loro stretta.

«Tutto tacque. Il sole s'inabissò «e sparve; attraverso le siepi, i «rovi ed i campi, il pastore atterrito che fugge verso Tirinto, si «volge e vede con occhio dilatato «per lo spavento, sorgere sull'orlo «del bosco la grande bestia fulva «in agguato. Egli grida. Ha veduto «il terrore di Nemea; che sul cielo «sanguinoso apre la gola armata «e la criniera sparsa e gli artigli «sinistri; giacchè l'ombra crescente «al crepuscolo ritrae l'eroe mo«struoso sotto l'orribile pelle che «ondeggia intorno ad Ercole; con«giungendo l'uomo alla belva.»

Nel breve ambito di strofe che s'avvolgono e svolgono, non si potea, nè con forza maggiore nè con maggiore evidenza descrivere la superba tenzone. Forse il sonetto raggiunse qui la più completa espressione di vita e la raggiunse per la sua concisione medesima.

Laonde, a noi sembrano prolisse al confronto altre descrizioni in cui si cerca ottenere l'effetto massimo col sovrabbondare in particolari indugiando un po' troppo sulle varie fasi della lotta.

Altro esempio d'evidenza ottenuta con mezzi maggiori ed a scapito della brevità ce l'offre il D'Annunzio, che dopo avere minutamente disegnato il Centauro nuotante e poi mentre morde i teneri viticci, lo fa balzare d'improvviso:

Repente trasaltò, il gran galoppo
Sparì per mezzo agli arbori precipite

Indi ci presenta l'antagonista.

E udii bramire il cervo

Si vanno incontro fieramente cozzande.

Il Centauro afferrato avea per i picchi
Delle corna il gran cervo nella zuffa.

Le zampe attanagliano il dorso mentre le braccia non lasciano la presa delle ramose appendici e l'intero corpo irsuto gravita colla massa enorme su quello dell'alce vasto come fosse di bufalo.

Furente il cervo si divincolava
Sotto; gli occhi riversi, il bruno collo
Gonfio d'ira e di mugghio, ad ogni crollo
Crudo, spargendo al suol fiocchi di bava

* * *

Ei si libera dalle prime strette lasciando in pugno al mostro un ramo delle corna; sembra fuggire ma poi si volge come toro sbuffante.

L'attende il Centauro guardingo sferzando l'aria con la coda finchè

Una rapidità fulva e ramosa
Si scaglia con un bramito di morte
Ma invano; chè il mostro divelle

con forza inaudita le corna del nemico sino alle mascelle e fumide dal cranio le cervella sgorgano miste al sangue rosso.

Ride il Centauro mentre l'erto corpo piomba nel gran riposo con urto sordo.

D'effetto diverso è nel Quovadis la descrizione della lotta fra il gigante licio ed il bisonte.

L'immane stretta con che l'atleta barbaro atterra e soffoca l'avversario appartiene alla categoria di quelle ben conosciute dagli atleti moderni ma praticate soltanto in certami non diretti da norme cavalleresche ed in cui prevale l'energia brutale.

La suggestione maggiore in questa lotta, forse non tanto inverosimile quanto si crede ci è offerta dal vaghissimo corpo della fanciulla dei lirici distesa sul dorso della fiera: irsuto e oscuro quasi a contrasto col fulgore delle agili membra.

L'ansia della folla trepidante sotto il guardo del maggior tiranno; la grandiosità del circo e lo sfarzo della Corte nell'epoca del più grande lusso raggiunto dal massimo tra gl'imperi danno a questa narrazione di lotta eroica e selvaggia quel fascino ch'è del resto in tutte le consimili descritte dallo stesso poeta compresa quella del banchetto neroniano in cui sembra udire fra il generale silenzio lo

ansare dei petti ed il tonfo dei corpi cadenti sul pavimento.

Ed anco più tragica ne appare l'ultima lotta di Crotone allorquanto il gladiatore si getta impetuoso sul formidabile gigante che lo afferra in una specie di cinta inversa fracassandogli il capo sulle pietre del selciato.

La rapidità della scena svoltasi nell'alto silenzio notturno aggiunge qui al terrore del mortale svolgimento.

Ma il gigante licio appare ad alcuni troppo forte per l'epoca sua, benchè appartenga ad una razza in allora vergine.

Dobbiamo dunque comprenderlo nella schiera degli atleti leggendari.

Una vera lotta di carattere storico, quantunque sia rudimentale ce l'offre l'Illiade nella contesa fra Ulisse ed Aiace. I colpi usati sono qui poco numerosi chè la conoscenza reciproca delle forze avverse consiglia agli antagonisti una difesa prudente con qualche rapidissimo ed energico attacco. Così, mentre Aiace l'immane, tenta una cinta inversa sull'eroe d'Itaca, questi s'innarca e stringendo fra le sue le braccia del colosso, si rovescia con violenza indietro, facendolo passare sopra la sua testa per abbatterlo sul terreno.

Molti altri lottatori sono dalle storie mentovati, ma si tratta spesso di agonistica in senso lato e non di lotta pura.

Così Riccardo Cuor di leone; avvinghiato col monaco guerriero, a lui di poco inferiore, lo spinge a terra con un terribile urto e manda poi con un formidabile pugno il suo carceriere a contemplare le stelle sulla riviera d'Acheronte. Il che non meraviglia quando si hanno da testimoni dell'epoca esempi stupefacenti della sua forza indomabile. Così egli con un solo colpo di mazza viene a scardinare ed infrangere la porta maggiore di Tiro e rompe con la spada grosse sbarre di ferro posate sopra incudini.

Altri guerrieri più fortunati, vincono cadendo ed in contese ben maggiori. Così Guglielmo conquistatore appena tocca il suolo d'Inghilterra, cade ed a quelli che mormorano parole sconnesse d'infausto presagio, risponde:

Abbracio la terra che sarà mia.

La vera lotta moderna incomincia nel secolo scorso e precisamente verso la seconda metà dello stesso.

Nei primordi è ancora un pò brutale; in seguito va sempre maggiormente perfezionandosi, finchè nell'ultimo decennio si compie l'evoluzione verso una forma accademica. Sono esclusi tutti i colpi violenti; si tollerano però i massaggi e le cravatte o collane, perchè queste possono condurre alla morte soltanto in casi di pertinacia estrema. L'atleta, minacciato di soffocamento, deve cedere tocchi o meno, le spalle.

I bracci girati, che se compiuti si in tempo scagliano a terra con violenza l'avversario, portano con forza si ma in modo da accompagnare il corpo dell'antagonista. Altrettanto anzi più si deve consigliare pei colpi di braccio in ispalla e per le leve ascellari in piedi. E' appunto ad uno di questi colpi dato con selvaggia violenza, che soccombette a Parigi il nostro fortissimo campione G. Raicevic, proclamato ora vincitore in una importantissima gara e ritenuto uno fra i tre più forti lotatori mondiali.

Egli, in allora, tentò un ponte che fu subito schiacciato.

G. Raicevici, è campione di lotta accademica. In un incontro brutale con avversari di gran forza e non troppo cavallereschi egli avrebbe la peggio.

I lottatori celebri che procettero questo degno campione nazionale, pure superandolo in forza se non tutti la maggior parte, non avevano quelle doti morali che assicurano la vittoria.

Possiamo dire fondatamente che nessuno ebbe od ha come il Raicevic l'arte di stancare l'avversario; d'ingannarlo sui tempi e sopratutto nessuno possiede com'egli una tenacia più grande, unita ad una maggiore pazienza. A che si aggiunge poi la più completa resistenza al dolore. Saranno doti poco brillanti ma praticamente si dimostrano efficaci.

Il Bartoletti e il Dalmasso i due veterani gloriosi del meraviglioso ludo ginnico furono maestri a' loro tempi. Il secondo superò l'altro nella conoscenza, mentre il primo fu campione assoluto e veramente mondiale per un intero decennio; primato questo mai raggiunto nè prima, nè poi, da nessun lottatore.

Nocque molto però alla sua fama la moltitudine dei trucchi ai quali fu indotto da una vita dissipata.

Il russo Hackensmith fu pure un campione indiscusso come atleta e come lottatore ed anche ora è temibile per quanto molto indebolito da una caduta in automobile.

Del turco Noulah, il gigante dello sport e del suo compatriota Kara Ahimet si narrano meraviglie, essi contano qualche vittoria sul Pons di dieci anni fa, cioè sopra uno dei tre o quattro più celebri lottatori dell'ultimo ventennio.

Furono però battuti entrambi dallo stesso in parecchi altri incontri.

Molto prometteva il povero Raŏul le Boucher, spento a soli 24 anni da un male che non perdona, mentre avea già raggiunto celebrità e ricchezza. Anche egli riuscì ad abbattere qualche volta l'attuale campione di Francia; quello stesso sul quale il nostro Raicevic ottenne un successo per la sua calma e resistenza grandissima.

Non dobbiamo poi dimenticare un accenno al cosacco Padonbny, campione mondiale pel 1908 ed il suo rivale Tbiscko, giovane polacco.

Questi s'incontrerà col triestino in Loudra nella primavera prossima. Su questa moltitudine d'uomini fortissimi s'erge il Sandov, lottatore di forza e campione d'atletica inarrivabile. Egli s'è ritirato a vita privata dopo aver tracciato un luminoso solco nell'orrizonte sportivo. Nessuno tra i campioni compendiò in sè tutte le qualità ginniche; forza, agilità, prontezza e sangue freddo.

Egli rimane il più splendido esemplare della razza germanica e forse il più forte atleta di cui si conservi memoria.

18 Febbraio 1909

D.r Luigi Bassi

Cronaca Provinciale.

Chiusaforte

— Salvataggio eroico.

8. — A rettifica della notizia data giovedì sotto il titolo «Il maltempo ete», il salvataggio dell'operaio avventizio ferroviario Olivier Giacomo di Chiusaforte travolto da una valanga presso il ponte verde in territorio di Resiutta, non avvenne già per opera della compagnia di Alpini partita da Resia, ma per l'ammirabile, intrepida prestazione del Capitano sig. Savoina e di una ventina di soldati del 5.o Genio, addetti al forte di Chiusa.

Alla generosa opera di questi benemeriti, l'Olivier deve la sua vita. Egli trovavasi da ben 14 ore in quella terribile situazione. Perciò con lui tutti i popolani di Chiusaforte sentono dovere di esternare pubblicamente al sig. Capitano ed ai soldati la loro sincera ed imperitura riconoscenza. Un attestato di gratitudine vada anche al medico di Resiutta che prestò sollecitamente all'Olivier l'opera sua per ritornarlo a vita.

Cividale

— Uno strano fenomeno di induzione

Da qualche giorno il ricevitore della Posta, sig. Venuti si è accorto che il telegrafo, dell'ufficio, dal momento in cui si accende la luce elettrica, fino al mattino quando si spegne, non funziona. Spenta la luce, tutto torna ad andar bene.

Per questo fenomeno, fin ora, qui, mai constatato, furono visitati i locali e l'impianto del telegrafo, per iscoprire la causa dell'inconveniente che rese, fra altro, impossibile l'invio di telegrammi ai giornali la sera delle elezioni in cui si è ricorso al telegrafo della ferrovia; e fu trovato che una grande dispersione di energia elettrica avveniva nel locale dell'Albergo Centrale.

Al momento dell'accensione della luce, tutto il telaio in ferro del padiglione esterne di questo albergo si elettrizzava! per cui: ora si sta lavorando per le necessarie riparazioni.

Platischis

La valanga di Prossenicco.

Il «Crociato» riceve i particolari della valanga che nel villaggio di Prossenicco, travolse una casa seppellendo sette persone. La valanga staccatasi, forse a causa del tuono segnalatosi in tal ora, dal monte sovrastante il paesello — sepellì completamente una casa, facendo vittime cinque della famiglia che l'abitavano e due altri giovanotti che dormivano in una stalla attigua.

Al tocco della campana di soccorso tutti quei bravi montanari corsero sul luogo del disastro, segnalato pel primo da un certo Miscoria Luigi. Con pari lena si scavò su quel mucchio di macerie sotto la neve, la pioggia, e il vento impetuoso.

Le guardie di finanza di quella brigata iniziarono gli scavi, ai quali assisteva il cappellano del paese Don Eugenio Dorbolò.

Dopo un assiduo ed accurato lavoro di due ore si udì finalmente una voce di aiuto, dal disotto delle macerie: era un ragazzo di 13 anni che con voce supplichevole implorava di essere liberato.

Il salvataggio dovette eseguirsi colla massima precauzione e calma, dato il pericolo in cui si trovava il fanciullo e l'oscurità rischiarata da deboli lanternine ad olio. Lo zio del fanciullo, Filippig Giovanni, non si perdette punto d'animo; con coraggio continuò il lavoro non curando la voce del ragazzo. Col concorso delle guardie di finanza e di un ottimo ed esperto giovane falegname del paese, Emilio Miscoria, riescirono a trarre in salvo l'infelice, sano senza alcuna graffiatura.

E non si arrestò il lavoro.

Solo al tramonto si giunse a scavare fino alle fondamenta sempre neve materiale e sette cadaveri orribilmente, deformati.

Le vittime sono: Miscoria Giuseppe di anni 38, la moglie Giovanna, i figli Angelo, Pierina e Gardo. I due giovanotti trovati nella stalla attigua, sono Miscoria Giovanni di anni 17 ed Ermacora d'anni 13.

La neve già misura m. 1.80.

Si lavora a sgombrare i tetti per tema di avere disgrazie — regna un timor panico generale — tutti cercano rifugio più sicuro.

Si numeravano tre stalle col tetto sfondato e morte sei giovenche.

I più vecchi del paese non ricordano di aver veduto tanta neve come in quest'anno caduta forse con ritardo, ma purtroppo in tempo a far delle vittime.

Morsano al Tagliamento

Il suicidio di un nevrastenico.

8. — Ieri sera il giovane perito-agrimensore sig. Infanti Eugenio di Gio. Batta d'anni 32, di Morsano, poneva fine ai suoi giorni con una revolverata alla tempia nella cantina della propria casa. Pare che la causa di sì triste proposito, si debba ricercare in una fissazione, essendo l'Infanti di carattere nevrastenico.

Da molto tempo viveva ritirato Ultimamente pare abbia contribuito ad aumentare l'esaltazione, la nomina a giurato della Corte d'Assise alla prossima sessione. La morte fu istantanea, ed i famigliari accorsi alla detonazione, lo trovarono disteso per terra, con il revolver sotto la schiena. Il caso destò grave impressione, godendo l'Infanti generale stima e simpatia.

Lascia la giovanissima moglie, udinese, la signora Cantoni; e quattro bambini.

Tarcento

— Arrestati per insulti ai R. C. col sacchetto indosso.

Domenica, giorno di... ubbriacatura elettorale, tal Cossio Leone fornaciaio d'anni 28, da Aprato, e Boldi Agostino d'anni 23 muratore di Segnacco, percorrevano a braccetto il corso Umberto I cantando; Evviva Ancona, nostro deputato! Giunti dinanzi alla caserma e visti i carabinieri che stavano per uscire incominciarono a vilipenderli: Abbasso i fratelli Branca!... vigliacchi, abbasso...» Dichiarati in arresto, il Cossio continuò nei suoi insulti, mentre l'altro chiese scusa.

Al Cossio fu sequestrato un sacchetto contenente L. 23.90.

Palmanova

— Borsaiuolo

8. Tal Felchero Antonio, contadina di S. Giovanni di Manzano, mentre si trovava sotto il mercato coperto, affollato, fu derubato d'un portafoglio di pelle, contenente L. 115. Gente del mestiere gli aveva tagliato la fodera interna del gilet, senza ch'ei se n'accorgesse. Denunciò il fatto all'autorità.. ma questa, senza indizi com'è, ben difficilmente potrà scoprire il colpevole.

Ultime notizie elettorali.

Collegio di Pordenone-Sacile

Dal candidato del partito liberale avv. Attilio Chiaradia, riceviamo la seguente:

LETTERA APERTA

al sig. avv. Fornasotto

Sostenitore più o meno convinto del candidato del partito radicale socialista - massone.

Caneva di Sacile 7 marzo 1909.

Mi rendo perfettamente conto del dispetto da voi provato in occasione del mio discorso a Sacile per non essere riescito ad impedire l'imponente manifestazione di stima di cui vado orgoglioso: — e non mi meraviglio che siate ricorso al «Paese» per lanciare volgari villanie come prima, anzicchè combattere la mia candidatura vi siete accanito a denigrare la mia persona.

Vi avverto però che se io sono poco conosciuto a Sacile, voi lo siete troppo: ed io non intendo certo prestarmi a rifarvi una verginità.

Avv. Attilio Chiaradia

Collegio di S. Vito al Tagl.

La rielezione del co. Rota.

8. — La giornata di ieri fu per gli elettori del nostro Collegio abbastanza calma, anzi troppo, perchè ha significato un'apatia generale nell'esercitare un diritto che deve essere considerato invece un dovere.

Ciò nonostante il Conte Rota è sortito con una votazione abbastanza soddisfacente se ha avuto il 50 0/0 di voti sugli elettori iscritti: infatti su 5283 elettori, votarono 2758, e meno le schede annullate e i voti dispersi, ben 2304 furono a suo favore.

I soli Comuni di Azzano Decimo e Chions diedero scarsa votazione a favore dell'on. Rota.

Si rilevarono in tutto il Collegio 224 schede in bianco.

Collegio di Palmanova-Latisana

Il... cavallo elettorale

Ci scrivono da S. GIORGIO DI NOGARO:

8. — Oggi fu veduto capitare qui, dopo il mezzogiorno, un cavaliere misterioso, vestito quasi signorilmente, a cavallo d'un caval signorile, dai fianchi ben nutriti. Dico «ben nutriti» per quanto mi fu dato di vedere: poichè quei fianchi e il largo petto erano coperti da striscie di carta colorata. Sui cartelli dei fianchi era stampato a grandi caratteri: sur uno Solimbergo voti 1663 e sull'altro: Hierschell voti 1065; la striscia sul petto, portava — in grandi caratteri: «*ballottaggio*». Il cavaliere si fermò qualche tempo sulla piazza; poi fece, a lenti passi maestosi, sempre a cavallo del caval, il giro del paese.

Che vorrà mai dire questa apparizione? un mònito agli elettori di prepararsi per domenica?... di prepararsi a che cosa? alla pioggia?... al bel tempo?...

Ci scrivono da RIVIGNANO

8 (*Alfa*) — Dei 356 inscritti votarono qui 233. Il comm. Solimbergo ebbe 121 voti, Hierschel 33 e Feder 28. Fino all'antivigilia, il locale fascio popolare s'era impegnato a votare per l'avv. Feder; all'ultimo momento però, una parte decise di votare per l'Hierschel, allo scopo di contribuire a favore il ballottaggio. (*Un bel divertimento*)!

Si ebbero trenta schede nulle, perchè, invece di nomi, recavano veri arebeschi: l'analfabetismo è in pieno rigoglio!

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Si è veduto quattro dove non c'è che due

Il casetto è singolare!

Ci scrivono:

Che nel collegio di S. Daniele-Codroipo, da parte dei fautori dell'on. Luzzatto, si avesse deciso di ricorrere ad ogni atto di violenza, affinchè il candidato liberale non riuscisse, lo si sapeva da lungo tempo. Il corrispondente stesso dell'«Adriatico» lo aveva pubblicamente annunziato. Ma che si arrivasse, dove si è arrivati, in verità non lo si avrebbe mai potuto supporre.

Non parliamo della corruzione esercitata su larga scala: teniamo a questo proposito una raccolta di fatti; non parliamo delle imposizioni, delle minaccie, fatte ad elettori; non parliamo di indecenti soprusi fatti da qualche presidente di seggio (anche a questo riguardo possiamo narrare fatti degni di codice penale); non parliamo delle infinite contestazioni fatte a schede portanti il nome del nostro candidato; parliamo soltanto del modo col quale venne condotta l'assemblea dei presidenti dei seggi, che con un colpo di mano, degno della patria di Peppuccio Romano, ha fatto sì che non venisse proclamato l'avv. Ronchi il quale nello scrutinio, riportò circa 400 voti più del candidato repubblicano Luzzatto.

Narriamo i fatti. Il primo nome del nostro candidato è *Giovanni*; il secondo nome è *Andrea*. Orbene: 1221 elettori scrissero sulla scheda il nome di *Giovanni Ronchi*; 863 elettori scrissero sulla scheda il nome di *Giovanni Andrea Ronchi*; una trentina di elettori scrissero sulla scheda il nome di *Andrea Ronchi*.

Uno che sia affetto da idiozia cronica avrebbe subito capito che si tratava di una medesima persona: anche perchè non havvi altra persona che corrisponda al nome di Giovanni, o di Andrea, o di Giov. Andrea Ronchi, la quale si fosse portata candidato in queste elezioni. — Non così la compresero i presidenti dei seggi, presieduti all'avv. Rieppi, Giud., del vostro Tribunale; inquantochè su proposta degli avv. Emilio Gonano e Leone Orlando noti fautori dell'avv. Luzzatto, deliberarono che i tre nomi si riferivano... a tre distinti candidati.

Sono cose invero che farebbero schiattare dalle risa, se non promuovessero il più vivo dei disgusti!

Conseguenza di ciò è stata la proclamazione del ballottaggio tra Riccardo Luzzato che ha 1221 voti! Così al nostro candidato non si sono fatte buone 863 schede che portano il nome di Giovanni Andrea Ronchi; una trentina di schede che portano il nome di Andrea Ronchi; ed un altro centinaio di schede in cui il nome di Ronchi è scritto Ronco, o da Ronchi, o de Ronchi! e che non gli vennero assegnate.

Contro tale deliberazione dell'assemblea dei presidenti dei seggi, noi crediamo che verrà interposto ricorso alla Giunta delle elezioni, la quale nella sua imparzialità giudicherà sui metodi di lotta che si sono introdotti in Friuli per opera dei fautori dell'on. Luzzatto. Frattanto abbiamo ragione di credere che il partito costituzionale, ritenendosi giustamente vittorioso nel primo scrutinio, inviterà gli elettori ad astenersi dalla votazione di ballottaggio.

Ed avrà perfettamente ragione.

Collegio di S. Daniele.

Qualche particolare

sulla seduta dei presidenti.

Lo spoglio delle urne di Talmassons, S. Vito di Fagagna e di Moruzzo procedette ieri prima di mezzogiorno.

Tirate le somme dei singoli Comuni si ebbe il seguente risultato:

Luzzatto	1807
Ronchi Giovanni	1221
Ronchi Giovanni Andrea	863
Ronchi Antonio	14
Ronchi Giacomo	1
Bianche	18
Nulle	96

La distinzione che il partito avversario ha voluto fare nei due nomi della persona di Ronchi, distinzione di nessun valore, ha portato al ballottaggio, malgrado che l'avv. Gonano, presidente di una sezione, benchè fautore del Luzzatto avesse proposto, (proposta che è stata messa a verbale ed accettata ad unanimità da tutti i presidenti dei seggi.) di rimandare gli atti alla Camera per la proclamazione con che si sarebbe risparmiata una inutile lotta poichè la Giunta delle elezioni farà certamente giustizia nei riguardi di Ronchi.

L'accanimento con cui hanno combattuto gli avversari di Ronchi è stato diremo quasi... feroce, tanto che ai presidenti dei seggi venuti dai lontani paesi a compiere il loro dovere fu rifiutato alloggio e fin anco un caffè... mentre nelle osterie si... tripudiava. I presidenti di Rivolto e di Talmassons dovettero dormire nella stalla!

A onor del vero, un presidente di sezione lontana dal Capoluogo quasi 40 chilometri ebbe cortese ospitalità dal sig. Corradini Arnaldo, il gran capitano del Luzzatto, quantunque quel presidente fosse un caldo propugnatore della candidatura Ronchi. Lode dunque al Corradini poichè la lotta va intesa e svolta con armi civili.

Collegio di Spilimbergo-Maniago

I risultati della votazione

Ecco l'esito definitivo dell'elezione, fatto lo spoglio di tutte le sezioni: Elettori inscritti 6596 — Votanti 3560 — Odorico 2090 — Cosattini 1282. — Voti dispersi 188.

I risultati definitivi

Collegio di Udine
Avv. Giuseppe Girardini voti 4816
avv. Ignazio Renier » 3595
Proclamato Girardini.

Collegio di S. Daniele.
Avv. G. A. Ronchi voti 2084
Avv. Riccardo Luzzatti » 1807
Proclamato il ballottaggio

Collegio di Cividale
Comm. Elio Morpurgo voti 2350
Guido Podrecca » 286
Eletto Morpurgo

Collegio di Palmanova
Giuseppe Solimbergo voti 1663
Lionello Hierschell » 1065
avv. Antonio Feder 696
Proclamato il ballottaggio Solimbergo-Hierschell

Collegio di Pordenone
Avv. Attilio Chiaradia voti 2529
Avv. Carlo Policreti » 2515
Proclamato ballottaggio

Collegio di San Vito al Tagliamento
co. D.r Francesco Rota voti 2304

Collegio di Gemona.
Avv. Pietro Capellani voti 1895
prof. Ugo Ancona » 1898
Giovanni Bellina » 286
Proclamato il ballottaggio Capellani-Ancona.

Collegio di Tolmezzo.
Gregorio Valle voti 2048
avv. Riccardo Spinotti » 2190
(risultato 35 sezioni, manca Resia.)
Proclamato il ballottaggio.

Collegio di Spilimbergo.
Avv. Odorico Odorico voti 2090
Avv. Giovanni Cosattini 1282
Proclamato Odorico.

Episodi, spunti ed appunti di cronaca elettorale.

Tragedie elettoral

Misera fine di affissatori di manifesti

Bassano 7. — Stanotte due operai certi Fracaro Angelo, di anni 42 e Schiavon Oliviero di venti, affissatori di manifesti elettorali, ebbero l'infelice idea di servirsi della scala Porta. In Piazza V. E. erano saliti all'altezza di circa 8 metri, ma per un movimento inaspettato la scala si rovesciò e i due poveri operai vennero raccolti morenti e trasportati subito all'ospedale dove le cure più sollecite e premurose morirono poco dopo.

Energumeno che uccide un ragazzo

Tricase 7. — Stanotte a Lecagnano frazione del collegio Tricase, da un individuo che si presume uno dei più violenti agitatori elettorali, in un impeto di furore fu sparato follemente un colpo di fucile contro un ragazzo tredicenne che rimase ucciso. Rimasero feriti anche altri cittadini i quali riuscirono però a disarmare l'omicida, che fu subito arrestato.

Feroce omicidio a Ceprano

Viva la libertà

Aversa 7. — Ieri sera, nel comune di Ceprano, importante frazione del collegio di Aversa, l'operaio Paolo Ceccarci, fu circondato da una comitiva di individui i quali lo percossero e gli imposero di gridare: «Viva Romano!» il Ceccari non avendo voluto acconsentire, fu assalito da certo Nappa Antonio, che gli sparò a bruciapelo quattro colpi di rivoltella, uccidendolo.

— Viva la libertà! — la quale va intesa proprio a questo modo, secondo le nuove teorie; e cioè nel senso che si devono sopprimere coloro che la pensano diversamente. Almeno, dopo soppressi, non avranno più le cattive abitudini di... dissentire discutere!

Sanguinoso conflitto nel collegio di Montagnana

Numerosi feriti.

Montagnana, 7. A Casale Scodiscia oggi, durante la votazione, si ebbe un tragico incidente. Causa un tumulto, il delegato di pubblica sicurezza, dopo aver fatte le intimazioni, dovette caricare la folla; si contano parecchi feriti, fra cui uno gravemente.

Il frate non è un uomo.

Questa la narrano i giornali di Roma.

Pochi minuti prima delle quattro, in una sezione si presentò un frate. Il presidente contestò il suo diritto al voto dicendogli:

— Ella non può votare perchè non è un uomo.

— E perchè?

— Perchè porta la tonaca.

— Io ho il certificato elettorale.

— Non conta; non è uomo.

— Sono un libero cittadino.

— No, no, neanche quello: del resto, ella invoca la libertà che 200 anni fa i suoi colleghi negavano agli uomini.

— Io ho diritto di votare...

Il battibecco continuò per un bel pezzo; scoccarono le quattro e il povero frate rimase col certificato in mano, senza poter votare, tra l'ilarità dei presenti.

Ecco: rido anch'io, leggendo l'anedottino grazioso. Ma dopo che ci ho riso un poco, mi viene la malinconia di pensare: una delle più stupide malinconie che l'uomo abbia inventato, per consumare il tempo. E dico: o guarda un po'! hanno inventato quel famoso trinomio libertà eguaglianza fratellanza.

Ora, come si rispetti la libertà... ai tempi elettorali, lo vedemmo nell'episodio di Ceprano; come si rispetti l'eguaglianza, lo vediamo nell'aneddotino del frate.

Se la legge lo riconosce uomo, se in base a tale riconoscimento lo investe del diritto elettorale — potrà un presidente di seggio andar sopra della legge e negargli un tale diritto... e negare perfino ch'egli sia un uomo?... Se la stessa Camera dei Deputati può (come suona il vecchio motto) fare tutto, meno che... trasformare un uomo in donna; o come si può tollerare che un cittadino vada coi suoi pretesi poteri al di sopra anche della Camera?..

Eppure, ogni libero cittadino si crede in diritto di far questo ed altro... sempre secondo le nuove teorie della libertà e dell'eguaglianza; ed a godere dell'uguaglianza non ammette se non gli uomini che in quel dato frangente e momento la pensano come lui. Per gli altri, disprezzo e legnate e vilipendii.

Cronaca Cittadina

— Il Circolo Cacciatori Friulani

nella riunione tenuta la scorsa settimana ha deliberato di aderire all'Associazione per l'incremento della vita cittadina, ha proceduto alla nomina di parecchi Ispettori nei vari mandamenti della Provincia ed a quella dei Revisori dei conti.

Il Circolo durante lo scorso mese di febbraio ha corrisposto L. 80 a titolo premi per contravvenzioni elevate nei comuni di Aviano, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Pinzano, Sedegliano, Sequals e Spilimbergo.

Gli Agenti che si distinsero nell'accertamento delle contravvenzioni furono i sigg. Michelutti, Favero, Manai, Ridolfi, Crespan, Savian, Bonfante, Carravieri, Massera Menegazzo dell'Arma dei R.R. Carabinieri; e Zanot Gio: Batta guardia campestre del Comune di Aviano.

— La nomina del maestro della banda.

La Giunta municipale ha nominato maestro provvisorio della costituenda banda musicale cittadina il sig. Gilfredo Cattolica, attualmente maestro della banda di Gallarate.

Il Cattolica era compreso nella terna, e possiede ottimi titoli: fu giudicato terzo per meriti nel concorso al posto di maestro della banda cittadina di Milano.

Fiera Cavalli di S. Giorgio.

Dal 18 al 24 aprile si terrà l'annuale grande fiera di cavalli; e le si uniranno concorsi e corse.

Programma del Concorso.

Domenica 18: Categoria I.a Cavalli da tiro pesante, a) negozianti - b) dilettanti. Premi in denaro, diplomi, medaglie od oggetti.

Mostra di Cavalli riproduttori. Premi in medaglie od oggetti

Lunedì 19: Categoria II.a Cavalli soli, a) negozianti - b) dilettanti. Premi in denaro, medaglie od oggetti e diplomi.

Categoria III.a Cavalli appartenenti a varietà della Razza. Premi come sopra Friulana. (Latisanotta-Piave), a) negozianti - b) dilettanti.

Categoria IV.a Pariglie, a) negozianti - b) dilettanti. Premi come sopra.

Categoria V.a Tiro a quattro, a) negozianti - b) dilettanti. Premi come sopra.

Categoria VI.a Cavalli da sella, a) negozianti - b) dilettanti. Premi come sopra.

Programma delle corse

Domenica 18 e Giovedì 22 Aprile, corse al trotto per dilettanti.

Mercoledì 21 corse di resistenza per cavalli di qualunque età e razza di proprietà e condotti, o montati da dilettanti. Primo premio, Grande Coppa di Argento offerta dalla Ditta Francesco Minisini e L. 400. Secondo premio, l. 300. Terzo premio, l. 200. Quarto premio, l. 100.

Vi saranno in oltre, lunedì 19 e martedì 20: Mercato Bovino in suburbio Aquileia; Esposizione di Macchine Agrarie in Piazza Vittorio Emanuele; Mostre di Carrozzeria e selleria sotto la Loggia Municipale e nella Sala Ajace; Gara nazionale di tiro a segno; Gara di tiro al piccione; Gare ciclistiche, ginnastiche e podistiche.

Per l'occasione di questa fiera e di questi spettacoli, i biglietti ferroviari saranno validi dal 15 aprile al 2 maggio.

* * *

Dal Ministero della Guerra è pervenuta la seguente lettera:

Questo Ministero nell'intendimento di dare impulso a tutto ciò che possa concorrere allo sviluppo ed all'incremento della produzione equina nazionale, al quale scopo è indirizzata una serie di provvedimenti che verrà quanto prima annunziata, è ben lieto di poter accogliere la proposta fattagli col foglio cui si ha il pregio di rispondere.

E mentre ringrazia V. S. del cortese invio della guida delle fiere e mercati, le dà formale affidamento che saranno impartite le necessarie disposizioni affinchè la Commissione Militare di rimonta del Deposito di Portovecchio intervenga cosà in occasione della fiera del prossimo mese di Aprile.

Echi delle dimostrazioni

Ci si dice che la banda Carlo Facci non ci entra.

Riceviamo stamane la seguente:

Egregio Signor Direttore,

nella cronaca della «Patria del Friuli» di ieri si riferisce, certo per fallaci o tortuose notizie avute, che la Banda del Ricreatorio «Carlo Facci» ha preso parte alle dimostrazioni ch'ebbero luogo in città domenica sera.

Trattandosi di un'istituzione la quale deve mantenersi estranea e superiore alle competizioni dei partiti politici, che cerca e merita l'appoggio di quanti vogliono la gioventù popolana educata a sensi di civile dignità e di rettitudine, è necessario che venga pubblicamente affermata l'insussistenza del fatto asserito dal cronista del Suo giornale.

Dichiaro pertanto che non solo la Banda del Ricreatorio «Carlo Facci» non partecipò come tale e per disposizione o consenso della Presidenza alle manifestazioni pubbliche di domenica sera, ma — per quanto s'è potuto finora accertare dalle informazioni assunte — neppure individualmente portò il suo concorso alla Banda improvvisata per la circostanza alcun allievo del Ricreatorio.

Ringrazio della cortesia ch'Ella vorrà usare pubblicando questa esplicita e doverosa dichiarazione, e La riverisco.

Dev.mo
Luigi Pizzio.
Vice-Presidente del Ric. po. «Carlo Facci»

* * *

Rispondiamo subito.

Nessuna **tortuosa notizia** — proprio nessunissima. Vedemmo coi nostri occhi i suonatori in «bonetto» e domandammo: che banda è?... e ci risposero essere quella del Carlo Facci: la qual cosa molto ci sorprese, appunto perchè il Carlo Facci **cerca** l'appoggio di tutti cittadini.

Può essere che i «bonetti» siano stati di altra banda; e sull'affermazione del prof. Pizzio, crediamo senz'altro che la banda, come «corpo», non abbia partecipato alle dimostrazioni di domenica e di ieri.

La sicurezza che vi avesse partecipato venne in noi, oltrechè dalla risposta dataci sul «bonetto», anche dal fatto che durante l'intiera settimana, nei locali municipali di via della Posta dove la banda del CarloFacci appunto va a scuola e dove c'è l'unica scuola di banda municipale, si fecero, durante l'intiera settimana, le «prove» della marcia funebre.

Il prof. Pizzio ci ha rassicurati — anche su questa parte — che fu mera coincidenza. La banda del «Carlo Facci» studia marcie funebri appunto per poter partecipare a funebri reali e non a vergognosissime parodie funerarie come quelle che si fecero — e di parteciparvi, per il bisogno che ha di guadagnarsi qualche cosa, per il Ricreatorio Facci e anche per i bandisti.

E noi crediamo anche questo, senz'altro: quando un galantuomo ci assicura di una cosa, non ci sogniamo più nemmeno di metterne in dubbio le affermazioni.

— Le manifestazioni di questi giorni.

E' naturale che una vittoria chiami con sè le numerose e spontanee manifestazioni di gioia dei vincitori, sia con cortei, sia con canti inneggianti alla propria idea, sia con fiaccolate, con musiche, o con tutti quei mezzi, che oggi si dovrebbero pretendere *civili* in qualsiasi campo di lotta e specialmente quando vi è la soddisfazione di un trionfo; ma non avrei mai creduto che la città di Udine, o meglio il partito vincitore nelle elezioni di domenica, si fosse lasciato trasportatare ad atti indecenti che disonorano, coi vincitori, la città stessa.

Ma come? il partito radicale udinese permette ai propri affiliati di percorrere le vie con cortei che rappresentano *funebri*, con bara e torci, e ciò che più monta con il simbolo di quella fede alla quale il vittorioso di oggi pur aveva nei giorni precedenti dichiarato con tanto zelo il massimo rispetto?...

Mi direte che il Comitato democraticoper quanto deplori l'accaduto non può avere il monopolio di una accozzaglia di villani e di ubbriachi che canta le laudi in onore del divo; ma viceversa vi rispondo che è inqualificabile il contegno di quel comitato: non impedisce la formazione di tali cortei, come è inqualificabile che per fornire il corteo delle torcie a vento si ricorra ai depositi municipali per dimostrazioni che si risolvono in villanie verso un cittadino benemerito, in ludibrio di cose ben solenni e tristi... Ma dove siamo?

Non credo di incolpare il Comitato democratico delle scritte e delle sozzure applicate sui muri della Città e delle quali imbrattarono persino la casa del candidato avversario; ma credo di insistere nel dir che doveva cercare — egli e lo stesso eletto — d'impedire che la loro banda suonasse, pur sgangheratamente, un inno sacrato a ben altre manifestazioni, di quelle elettorali, e che tutti udirono provare durante la scorsa settimana, nei locali di Via della Posta!

Non mi si risponda neppure che questo è un mal celato sfogo di un vinto; perchè in caso aggiungerei di non trovarmi nè tra i vinti nè tra i vincitori, non avendo purtroppo riconosciuto nei due candidati, rispettabili persone entrambi; la netta e precisa rappresentanza dei due partiti. M.

— Un pregiudicato arrestato durante la fiaccolata di iersera.

Ieri sera, verso le 8.30, le guardie di p. s. procedettero all'arresto del ben noto pregiudicato Guerino Garantito, il quale, in mezzo della fiaccolata, col suo troppo entusiasmo.. disturbava l'entusiasmo della folla. Il Garantito, essendo contravventore alla vigilanza speciale, fu trattenuto in arresto e passato alle carceri.

— In braccio a Bacco.

Furono trasportati all'Ospedale perchè trovati distesi a terra, ubbriachi fracidi, certi Segatti Enrico di di anni 38 e Pittol Stefano di anni 35 di Pasian Schiavonesco.

Ma l'Ospedale non sarebbe ieri stato bastante ad accogliere tutte queste... vittime elettorali!.

— Gli effetti delle sbornie elettorali.

L'altra sera, un individuo ubbriaco certo Vincenzo Stefani, penetrava, spaccando i vetri d'una finestra nei locali dell'ambulatorio pro infanzia. Non era penetrato in quel luogo a scopo di furto, ma inconsciamente. Fu denunciato per danneggiamento.

— Scuola popolare superiore

Pochissima gente, ieri sera, (ed era prevedibile: si avevano ben altri trattenimenti!) alla quarta lezione del dott. Cesare: Errori, empirismi pregiudizii in medicina. Forse la politica influì molto sull'animo dei soliti frequentatori del corso. Peccato!

La sua lezione fu molto interessante. Egli riscosse generali e ben meritati applausi.

— Due gravi cadute.

Certo Alfio Comuzzi di anni 33 di S. Osvaldo correndo dietro ad un cappello portatogli via dal vento, cadde malamente fratturandosi il perone destro.

— Certo Luigi Paolini d'anni 57 di Pavia d'Udine, lavorando al Macello, cadde in malo modo fratturandosi il perone sinistro.

Trasportati all'ospedale, furono entrambi giudicati guaribili in 40 giorni.

Teatro Sociale.

Il dramma di Girolamo Rovetta: «Papà Eccellenza» bello malgrado i suoi torti e i suoi difetti, ebbe ieri sera un'interpretazione appropriata e colorita. Il Calabresi recitò con moltafoga ed efficacia; così pure la Chiantoni, il Sabbatini, il Delfini, il Bertramo e gli altri.

Pubblico numeroso ed elegante.

* * *

Questa sera, una novità: *Donna nuda*, commedia in quattro atti di Henry Battaille. E' una produzione che ha avuto ottimi successi. Di nudo non ha che il titolo; per cui possono assistervi anche le signorine.

Cinematografo Volta

* Ecco il nuovo interessante programma che si darà oggi o domani nel salone Volta.

1. — **Il tramonto** bellissima cinematografia dal vero, di grande effetto.
2. — **Le cascate d'Italia**, nuovissima serie, incantevoli vedute.
3. — **Episodio del terremoto** di Messina, commovente.
4. **Casa degli agitati**, comicissima.

Prezzi popolari.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 8 Marzo 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.71
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.16
" 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1296.—
Ferrovie Meridionali	663·50
" Mediterranee	397.—
Società Veneta	206.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	363.50
» Mediterranee 4 0|0	508.—
» Italiane 3 0|0	350.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	506.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	505.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	511 75
» » » » 5 0|0	518 50
» 1 tal; Roma 4 0|0	508.50
» st.»l » 4 0|0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.45
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi	123.53
Austria (corone	105.6

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Oggi 9 Marzo corr. alle ore 2 1\|2 mattina, dopo breve malattia moriva la

Nobile Elisabetta Gabrieli

d'anni 70

Il fratello rag. Antonio e famiglia ne porge il triste annuncio pregando d'essere dispensato dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 10 alle ore 8 1\|2 nella Chiesa di San Giorgio partendo dalla Calle della Vigna N. 10.

Oggi alle ore 2 pom. esalava serenamente l'anima del farmacista

Mario Garlatti

fu Giovanni d'anni 28.

La madre, i fratelli Gustavo, Ettore la sorella Emma in Pascuttini, il cognato Pietro Pascuttini e i parenti tutti ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Forgaria 8 Marzo 1909.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corr. alle ore 10.

APPENDICE 10

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Può darsi ch'egli non fosse che un complice della donna sconosciuta. Ma non anticipiano la spiegazione che un giorno avremo ampia e precisa. Io vi auguro la buona notte, signor visconte. Nuovamente vi raccomando di non lasciarvi trascinare dallo sdegno ad atti inconsulti di cui in seguito avreste a pentirvi. Abbiamo da fare con avversari arditi e scaltri, credetelo.

I due uomini scambiarono una stretta di mano e si separarono.

Quando l'avvocato Rezur si trovò in istrada, mandò un sospiro di sollievo.

— Perbacco, la facenda non è così intrigata come ho detto a quelle due buone ed oneste creature. I furfanti che dovrò smascherare non sono scaltri, sebbene siano molto arditi, quindi prevedo che perderanno la partita ed avranno il danno e le beffe.

Si stropicciò le mani, salì nel primo fiacre che passò vuoto e si fece condurre alla sua abitazione in via San Domenico.

III

Tre anni prima del giorno in cui Luigi de la Rosière e il barone di Saint-Remy si erano recati ad Epernon in automobile, i giornali parigini erravano con molti particolari di un furto audacissimo perpetrato a danno della amministrazione militare.

Ecco come erano andate le cose.

Adolfo di Grandmont, nonostante fosse figlio unico di un magistrato, aveva voluto abbracciare la carriera delle armi ed a diciotto anni era uscito da Saint-Cyr col grado di sottotenente di cavalleria, comandato al 6.o reggimento di stanza a Bordeaux.

Di ingegno svegliatissimo, assai studioso, coraggioso sino alla temerità, ossequente alla disciplina, aveva lo breve saputo acquistarsi la simpatia dei colleghi, i quali gli presagivano uno splendido avvenire.

Sebbene potesse chiamarsi ricco, perchè suo padre, che abitava a Parigi, gli spediva regolarmente alla fine d'ogni mese un vaglia di mila franchi, pure conduceva una vita ordinaria e quasi economa.

Nessuno lo aveva mai veduto giuocare, nessuno non lo aveva mai duto bere smoderatamente, sicchè era ritenuto dai superiori e dai colleghi come un giovane esemplare.

Tutto il suo lusso consisteva nel mantenere in istalla quattro puro sangue, tre da sella ed uno da tiro e di far raccolta di monete antiche. Per il resto egli viveva in due stanze ammobigliate, prendeva i suoi pasti alla mensa comune degli ufficiali; non era bevitore, nè giuocatore, nè donnaiuolo.

Quando dopo il pranzo i suoi colleghi rimanevano attorno alla tavola per tagliare parecchi mazzi di carte puntando somme non indifferenti, Adolfo di Grandmont avvicinava la sue sedia alla finestra e dava un'occhiata ai giornali arrivati allora, da Parigi. Non c'era mai stato verso di fargli fare una partita, nè di fargli bere, dopo pranzo, un bicchiere di vino.

Queste sue astinenze non gli venivano però rimproverate dai suoi colleghi, perchè egli le subiva senza menarne vanto. Soltanto i suoi amici quando parlavano di lui, invece di indicarlo col suo nome, lo chiamavano ridendo: «il giuocatore sfrenato», oppure «il bevitore insaziabile».

Non fu quindi senza meraviglia che i suoi compagni di corpo ottennero dopo due anni di grado la promozione a tenente, mentre a lui per riuscire ad avere due galloncini occorsero quasi cinque anni.

Nessuno sapeva spiegarsi perchè mai il ministero non l'aveva promosso in pari tempo de' suoi colleghi anzi prima de' suoi colleghi, essendone egli più meritevole.

Al reggimento si sussurrava di antipatie incomprensibili degli ufficiali superiori verso Adolfo di Grandmont; ma nessuno poteva spiegarsene la causa.

Adolfo di Grandmont era rimasto assai addolorato dell'ingiusta punizione, ma s'era guardato bene di lagnarsene con alcuno ed aveva rifiutato recisamente di inoltrare al ministero un reclamo.

— Se non mi hanno promosso come gli altri, è segno ch'io, senza saperlo, ho mancato al mio dovere ed è indegno di un soldato di lagnarsi per una punizione. Lasciamo correre che verrà anche per me, un giorno o l'altro, la promozione).

Attese così tre anni, vedendosi per altre due volte superato da coloro che erano entrati dopo di lui in servizio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.5; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; 11; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11; A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 1

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 13; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.4

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909